

Psithirisma:

("il suono che fa il vento quando passa fra le foglie")

Come in una dimensione **onirica** vedevo i lineamenti del suo volto sbiadito ed evanescente, impotente di fronte alla trasformazione dell'oggetto del mio amore **agapico** in un **fantasma**; e tale visione accresceva la mia **scotofobia** nella **notte**, rendendola soffocante, e quasi gettandomi in un **baratro** di **apnea**. Ne riemergevo soltanto quando scostava i vaporosi capelli dalla fronte sulla quale ricadevano, imperterriti e ribelli con un solo gesto elegante della mano scarna che ricordava quello con cui un **chiromante** svela la propria sfera di cristallo. Si palesava innocente una bocca **purpurea**, denudata di quel manto tenebroso, che sempre la **criptava**, unico accento di vitalità su quel viso **apatico** e immobile in un'apparente **atarassia**. Quest'illusoria quiete era talora smascherata da un tormentato sbatter di **palpebre**, anch'esse ermetico **meccanismo** per nascondere il suo sguardo vacuo, in cui oscillavano due grandi pupille nere. I capelli lunghi e sinuosi percorrevano la faccia nella sua interezza e si abbondavano lungo il collo che, pallido e col pomo d'Adamo prorompente, inspiegabilmente nella sua gracilità riusciva a sostenere una testa affollata da pensieri imperscrutabili. Congiungendola a un **torace scheletrico** che dimorava in un corpo **androgino** e ritmicamente si sollevava e abbassava, collimando con le sfaccettature della sua **anima**, costretta in un perenne altalenio di gratificazioni e ricadute, sua propria **dicotomia ontologica**, scissione tra angelo e **demone**. Avevo saggiato a mie spese quella **megalomania**, che immette in una strada a senso unico per una **patetica malinconia**. Non era cambiato nei modi di fare da quando l'avevo conosciuto: lo stesso passo incerto e titubante, la stessa andatura ondeggiante, il medesimo ciondolare delle braccia cadenti, le medesime movenze **poetiche**. Aspettavo solo di scoprire se anche la sua **facondia** e abilità **retoriche** fossero rimaste immutate. D'altra parte io non ero affatto cambiata la medesima ragazza insicura di sé, il medesimo modo di tormentarsi nervosamente i capelli, lo stesso attorcigliarsi le dita in preda all'ansia, lo stesso **dilemma** interiore. In linea con la mia me di sempre, commisi l'ennesimo errore con lui, gli rivolsi la parola, tentando di instaurare un **dialogo** che potesse rendere quell'approccio meno **traumatico**. Ansimante, tentai di coglierlo di sorpresa, ma egli mi precedette. Parlando ironicamente disse: " Cerca quantomeno di respirare con regolarità!", e accennò al mio **diaframma** che avanzava e indietreggiava, come facevo io, ma molto più velocemente, neanche avessi corso una **maratona**. Balbettai inizialmente, ma dopo pochi attimi nel mare dei miei pensieri si increspò l'onda di un sorriso nato in modo **autonomo**, spontaneo, che mi incoraggiò a controbattere sarcasticamente: " Sono così ammaliata dai tuoi tratti **aristocratici**, che ho scordato come si respira." Lui inclinò la testa e si morse la lingua, squadrandomi da capo a **piedi**, lasciando cadere la discussione e vanificando i miei tentativi di smorzare la tensione, ostentando un'indifferenza che mi **nauseava**. Arriccì le labbra scrollando le spalle, mi stampò un bacio delicato sulla fronte, freddo e anaffettivo, espressione **autentica** di ciò che era: un **sinolo**, di crudeltà e narcisismo. Risposi infervorata e preda di un attacco di **parossismo**: "Non sei in grado di amare l'altro per se stesso, ma solo per le sensazioni che riesce a suscitare in te, lo fissai a lungo tentando di valutare l'impatto **psicologico** che avrei voluto causare, ma da quell'**analisi** non trassi nulla. Realizzai, però, che non avevo destato in lui alcuna reazione, e che le mie parole si erano insinuate nei meandri della sua anima, come fa il vento tra le foglie, ma, a differenza di questo, non producendo alcun rumore, e lasciando le sue convinzioni ancorate ai rami. Scossi il capo e, **paradossalmente**, sospinta dal vento, mi lasciai cullare lontano da quel **dualismo** esasperato, insito da tempo **immemore** in lui, avviandomi in quel percorso di **catarsi**, che tanto avevo agognato, trascinata da una dolce **amnesia**.

